

◆ Ieri gli incontri tecnici fra sindacati e governo. Dalla lotta all'evasione arrivano i fondi per ridurre le tasse

◆ Nel 2000 l'aliquota Irpef scenderà di un punto (al 26%), aumentano le detrazioni per le famiglie

◆ Pensioni, è ormai tramontata l'ipotesi del contributo di solidarietà. Lavoro, 900 miliardi in più in tre anni

# Finanziaria, sgravi fiscali per 8 miliardi

## Il presidente Ciampi esprime soddisfazione per «le direttrici della manovra»

## Cgil, Cofferati chiede la «fiducia»

### Oggi il direttivo voterà la relazione del segretario generale

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Ammonteranno a circa 8.000 miliardi gli sgravi fiscali legati alla prossima Finanziaria che verranno «restituiti» ai cittadini e all'economia grazie al buon risultato sul fronte della lotta all'evasione fiscale. Insomma, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco sembrerebbe aver optato per un «rimborso» più significativo rispetto, alle prime, caute, indicazioni. Il grosso di questa fetta di detassazioni riguarderà le famiglie, con il taglio dell'Irpef (cherigherà anche il primo scaglione Irpef, e i collaboratori coordinati e continuativi con redditi fino a 10 milioni) e l'aumento delle detrazioni per familiari a carico. Tutte misure che verranno in un apposito decreto legge che sarà varato a fine anno. Circa 2-3.000 miliardi, invece, sono destinati a un menu di provvedimenti che va dal taglio dell'Iva per l'edilizia e per i servizi alla persona a nuovi sgravi su prima casa e affitti, fino a interventi sui passaggi di proprietà, le successioni e i bolli giudiziari.



Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco

Ansa

## Estesa l'esenzione dal ticket sanitario. Ora non pagheranno in 24 milioni

Via il ticket per oltre un milione di malati che si aggiungono agli attuali 23 milioni di esenti: il nuovo regolamento sulle malattie croniche e invalidanti estende a 13 nuove patologie l'esenzione dal ticket. Si tratta di un provvedimento di prima attuazione della riforma del sistema di compartecipazione alle prestazioni, il cosiddetto «sanitometro». Le nuove esenzioni interessano: anorexia nervosa, bulimia, morbo di Buerger, poliartrite nodosa, demenza, asma, pancreatite cronica, malattia di Sjogren, connettivite mista, spondilite anchilosante, morbo di Piaget, malattia di Alzheimer, neuromiopia, pluripatologie che abbiano determinato grave e irreversibile compromissione di organi e riduzione dell'autonomia personale correlata all'età. Il regolamento, afferma una nota del ministero della Sanità, non si limita ad individuare le patologie ma riqualifica e amplia lo spettro delle prestazioni sanitarie fruibili, per garantire il monitoraggio dell'evoluzione della malattia e la prevenzione delle complicanze. Per questo il ministero esprime «stupore» per le critiche espresse dai medici di famiglia a un provvedimento che rafforza la tutela dei malati e offre nuove e migliori opportunità di cura e assistenza.

Dunque, molte conferme rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi sulla Finanziaria 2000, ieri illustrata a Carlo Azeglio Ciampi, e che mercoledì prossimo verrà varata dal Consiglio dei ministri. Ieri i ministri e i loro collaboratori hanno illustrato ai sindacati il dettaglio dei provvedimenti. Come detto, è piuttosto ricco il menu degli sgravi fiscali, che partiranno tutti nel 2000. Ne faranno parte l'abbassamento dell'aliquota Irpef dal 27 al 26 per cento previsto nel patto di Natale '98, ma anche un alleggerimento corrispondente ed equivalente dell'Irpef che grava sui redditi fino a 15 milioni (il primo scaglione), che altrimenti

sarebbero stati penalizzati. Confermati anche l'aumento delle detrazioni (che avranno effetti più «tangibili» per i contribuenti) per i familiari a carico e per i coniugi separati o divorziati; confermata, anche, la decisione di azzerare il prelievo Irpef per i «parassubordinati» che guadagnano fino a dieci milioni annui. 400 miliardi serviranno per sgravi sulla prima casa, altre risorse interverranno per incentivare i contratti di affitto «negoziati». Ancora da definire la possibile riduzione dal 20 al 10% dell'Iva

sull'edilizia e sui servizi alla persona, per cui è in corso un negoziato con Bruxelles. Come accennato, dovrebbero essere alleggerite le imposte sui bolli giudiziari, sui trasferimenti e le successioni, e sui passaggi di proprietà. Verrà estesa l'operatività della Superdit anche alle piccole e medie imprese, e verranno fiscalizzati gli oneri a carico delle imprese per la maternità.

In tema di previdenza, invece, sembra ormai tramontato il varo del contributo di solidarietà sulle superpensioni. Nel braccio di fer-

ro tra ministri, è prevalsa alla fine la linea propugnata dal ministro del Tesoro Giuliano Amato: di «contributo» si parlerà soltanto più avanti, forse nel 2001, mentre per ora scatterà soltanto una riduzione del rendimento previdenziale per chi ha redditi superiori ai 107 milioni annui. Un risparmio di poche centinaia di miliardi che verrà cifrato come «fondo negativo» in Finanziaria. Nulla da fare anche per un'altra proposta del ministero del Lavoro: i lavoratori dei fondi speciali (elettrici, telefonici, trasporti,

volò, ecc) confluiranno senza penalizzazioni nel fondo lavoratori dipendenti Inps, e per quattro anni i gravi deficit di questi fondi verranno colmati da contributi a carico delle imprese (1600 miliardi per il 2000). Successivamente, l'Inps dovrà farcela da sola, e saranno guai. Salvisi consono con la decisione da parte del Tesoro di attribuire qualche centinaio di miliardi alla riforma degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e indennità di disoccupazione), che fino a questo momento si sarebbe dovuta fare

(chissà come) a costo zero per le casse dello Stato. Altri 900 miliardi (in tre anni) verranno destinati al fondo per l'occupazione, che verrà «ripulito» per evitare che vengano destinate risorse a interventi per il momento inattuabili. Intanto, l'Italia a fine anno potrebbe registrare un rapporto deficit-Pil «molto vicino» al target originale del 2%. Ad accreditare le ultime più ottimistiche previsioni sui conti pubblici del Paese è anche la Banca centrale europea. «Siamo estremamente contenti di vedere - ha detto ieri il vi-

ce-presidente dell'istituto di Francoforte, Christian Noyer, parlando al Parlamento europeo - che, dopo i timori di entrate di bilancio minori del previsto, il tasso di crescita non è basso come paventavano le autorità italiane con il risultato che il rapporto deficit-Pil potrebbe avvicinarsi al target originale». L'obiettivo di deficit-Pil dell'Italia, così come contenuto nel Dpef '99, era pari al 2%. A maggio il ministro del Tesoro Amato aveva chiesto e ottenuto la possibilità di «sfiorare» l'obiettivo fino al 2,4%.

# Benzina, si torna ai prezzi controllati?

## L'idea del sottosegretario Carpi per scongiurare il rischio inflazione

ROMA La corsa al rialzo dei prezzi dei carburanti non si arresta. Un nuovo aumento è stato annunciato dalla Erg che da oggi annuncia di 5 lire al litro il prezzo consigliato ai propri gestori della benzina super e del gasolio auto che passano rispettivamente a 2.045 lire e 1.560 lire. Il prezzo della benzina verde (1.955 lire) e quello del Gpl auto (965 lire) restano invece invariati. Ma oltre alla Erg, scattano oggi aumenti dei prezzi dei carburanti anche per altri marchi. Aumenti di 5 lire al litro sulla super e sul gasolio sono previsti infatti nei distributori Api, Tamoil e Fina (+ 5 lire, rispettivamente a 2.045 lire e 1.560 lire al litro). Un'escalation che ha mandato su tutte le furie il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi, che ieri ha agitato lo spauracchio del ritorno ai prezzi amministrati. Preoccupato per gli effetti sull'inflazione, dopo gli ultimi aumenti record, Carpi lancia un monito alle compagnie petrolifere. Il ritorno ai prezzi amministrati, dice, è «una eventualità che, peraltro, il legislatore aveva previsto in casi eccezionali». Solo una misura tampone, quindi, per evitare impennate inflazionistiche. Ma il problema della corsa ai rin-

cari dovrebbe essere affrontato anche alla radice, sostiene Carpi, attraverso un negoziato internazionale con i paesi produttori. Carpi ha parlato di «difficoltà generale, oggettiva, dovuta a una politica dei Paesi produttori che richiede una risposta e una iniziativa politica seria da parte della Unione europea», come del resto già sottolineato dal ministro Bersani. Va detto peraltro - ha continuato - che in particolare nel luglio-agosto scorsi il prezzo della benzina senza piombo nel nostro Paese è salito di sole 47 lire, contro le 81 lire al litro in media degli stessi 14 Paesi europei, come conseguenza - ha spiegato - della «moral suasion» attuata dal Governo. Risponde l'Unione petrolifera: il rialzo delle quotazioni del petrolio (+150% da inizio anno) ha avuto effetti più contenuti in Italia rispetto alla «gran parte dei paesi europei» e se le dinamiche inflattive per alcuni dei partner comunitari «rimangono in valore assoluto più compresse, non dipende dal caro-greggio ma dall'andamento più contenuto degli altri beni e servizi». «Mentre il prezzo industriale medio europeo della benzina senza piombo è cresciuto - pre-

cisano i petrolieri - da inizio dell'anno ad oggi, di 188 lire al litro, quello italiano è aumentato di 167 lire e si pone, ad eccezione di Irlanda e Austria, in coda alla classifica Ue». L'Unione petrolifera torna poi a ribadire che se in assoluto i prezzi dei carburanti italiani risultano tra i più alti d'Europa (+48 lire al litro la verde rispetto alla media) questo è legato «alla scarsa efficienza della rete nazionale di distribuzione» e non «all'attuale congiuntura petrolifera». Intanto gli incrementi delle tariffe Rc auto nel '99 sono del 16% circa, sulla base di stime fatte dall'Istat. La precisazione è stata fatta sempre dal sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, che ha fatto il punto sul settore rispondendo ad un'interrogazione alla Camera. Carpi ha sottolineato che l'aumento è dovuto «ad aumenti dei prezzi dei pezzi di ricambio, aumenti della misura del risarcimento per danni alle persone, minori rendimenti finanziari delle riserve». Ma - aggiunge - «il mercato evidenzia una estrema complessità del sistema tariffario». Carpi ricorda peraltro che l'Antitrust indaga sulla sussistenza di eventuali cartelli.

LAVORO DIPENDENTE

## Istat, retribuzioni orarie in lieve aumento (+1,9%)

Lieve aumento delle retribuzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti in agosto. Secondo l'Istat, l'indice ha infatti mostrato una crescita congiunturale (rispetto cioè a luglio) dello 0,2% e un incremento tendenziale (rispetto all'agosto del '98) dell'1,9%. La media delle variazioni tendenziali delle retribuzioni degli ultimi dodici mesi, rilevata sempre in agosto, è stata pari all'1,9%. Rispetto a luglio, l'aumento dell'indice delle retribuzioni orarie contrattuali è stato determinato dall'applicazione dell'istituto della vacanza contrattuale in numerosi comparti e da alcuni rinnovi contrattuali. Nel settore dell'industria è stato infatti recepito il nuovo contratto per i dipendenti del comparto cemento, calce e gesso e, nella pubblica amministrazione, sono stati applicati gli accordi che regolano il trattamento delle forze armate e delle forze di polizia a ordinamento civile (polizia di stato, corpo di polizia penitenziaria e corpo forestale dello stato) e a ordinamento militare (arma dei carabinieri e corpo della guardia di finanza). Sempre in agosto è stato inoltre rinnovato il contratto per il personale dei trasporti marittimi, i cui effetti economici si rifletteranno nella retribuzione di settembre.

# Contratto pubblico impiego Piazza incontra i sindacati

## Oggi la riunione decisiva a Palazzo Vidoni

ROMA Incontro decisivo oggi tra i sindacati e il ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza, sulle misure relative al pubblico impiego che saranno assunte con la Finanziaria. La riunione sollecitata da Cgil, Cisl e Uil servirà a fare chiarezza - almeno è questo l'auspicio dei sindacati - sulle risorse per i contratti, ma anche sulla contrattazione integrativa dopo le polemiche dei giorni scorsi. Da tempo, infatti, i rappresentanti dei lavoratori reclamano maggiori risorse per rinnovare il biennio economico 2000-2001, mentre - a loro parere - da parte del governo ci sarebbe il tentativo di bloccare o, perlomeno, centralizzare la contrattazione integrativa. A lamentare l'insufficienza dei fondi per i contratti sono state la scorsa settimana anche Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza nell'incontro che hanno avuto a Palazzo Chigi. Secondo quanto si apprende, le somme per i contratti ammonterebbero a circa 750 miliardi per il 2000 e oltre 2000 miliardi per il 2001 per le amministrazioni statali (tra cui scuola, ministeri, aziende) e per il personale non contrattualizzato. Quanto alle assunzioni, il governo deciderà a inizio anno le politiche di reclutamento, mentre le richieste delle amministrazioni dovranno essere coerenti con il modello organizzativo previsto dalle riforme. E in questo senso sarà svolta anche un'istruttoria del Tesoro e

Palazzo Vidoni. Una percentuale non inferiore al 50% delle assunzioni sarà a parte time o con altre forme flessibili come il lavoro interinale su cui a giorni partirà il negoziato all'Arar.

Il pubblico impiego, dunque, è in fibrillazione: le categorie degli statali e parastatali hanno indetto uno sciopero per il 15 ottobre e nel sindacato, in particolare la Cisl (tradizionalmente forte nel comparto, ma recentemente superata dalla Cgil) non esclude anche per ragioni più generali uno sciopero generale del pubblico impiego nel caso in cui il governo non accoglierà le loro richieste. Spetterà alla riunione unitaria delle categorie del 6 ottobre, convocata dalle confederazioni, fare il punto della situazione e assumere, quindi, le decisioni conseguenti. «Speriamo - afferma il segretario confederale della Cgil, Gian Paolo Patta - che domani si riesca a raggiungere un'intesa prima del consiglio dei ministri di mercoledì». Per il segretario confederale della Cisl, Lia Ghisani, «sarebbe originale che un governo di centro-sinistra si qualificasse per mettere in discussione la piena tutela dei salari attraverso la contrattazione». «Verifichiamo domani le disponibilità del governo per i contratti nazionali e la contrattazione integrativa; vedremo la disponibilità alle nostre richieste», ha affermato il segretario confederale della Uil Antonio Foccolo.

